

CAMPIONATO. Città in fermento, ma Olivieri avverte: «Loro bravi e favoriti»

Il resto del copione di questa terza giornata di campionato - in parte segnata dagli anticipi di ieri sera e per quanto riguarda oggi segnata dai big match Bologna-Milan e Perugia-Juventus - viene offerto da Cagliari-Udinese, Fiorentina-Verona, Napoli-Piacenza e Vicenza-Atalanta. Dal punto di vista tecnico la gara più interessante è quella di Cagliari. La squadra di Pérez ha tre punti: vittoria nell'esordio (Atalanta), sconfitta dignitosissima sette giorni fa (in casa della Juve). L'Udinese ha perso con molti rimpianti nel debutto (Inter) e ha marmaldeggiato con la Lazio. Può scapparci una bella partita: tra i sardi frème l'uruguayo Romero, l'Udinese è sbarcata in Sardegna senza Calori (febbre) e con il brasiliano Amoroso (che vuole andar via) in panchina. La gara più delicata è quella di Firenze. La squadra di

Le altre partite Fiorentina-Verona crisi per chi perde

un uragano per i toscani: macerie e polemiche. Ranieri è intenzionato a rilanciare Massimo Orlando, favorito su Robbati per l'ultima maglia a disposizione. In difesa, giocherà Falcone: Pusceddu partirà in panchina. Nel Verona, il brasiliano Reinaldo si accomoderà in panchina: sempre più probabile il ritorno in patria. In Napoli-Piacenza la squadra di casa ha una buona occasione per bissare il successo di domenica scorsa (non gioca Boghossian per noie muscolari), in Vicenza-Atalanta i padroni di casa (sneza Otero e Ambrosetti) cercano il rilancio dopo il ko casalingo con la Roma. Ma l'Atalanta ha carattere.

Ranieri è partita male in campionato: ha solo un punto in classifica. Il Verona sta peggio: è ultimo a quota zero. La vittoria rilancia la Fiorentina, il pareggio rasserena il Verona, la vittoria dei veneti avrebbe l'effetto di

Momento Bologna Arriva il Milan, iniziano gli esami

Il Bologna, capolista a sorpresa dopo le prime due giornate, ospita il Milan. Allo stadio ci sarà il tutto esaurito, i bagarini fanno affari d'oro. Il tecnico rossoblu Olivieri: «Cercheremo di fare paura al Milan».

BOLOGNA-MILAN

1 Antonioli	1 Rossi
2 Tarozzi	2 Panucci
20 Torrisi	11 Costacurta
5 De Marchi	29 Vierchowod
3 Paramatti	3 Maldini
11 Magoni	4 Albertini
4 Bergamo	8 Desailly
9 Marocchi	20 Boban
10 Kolyvanov	10 Savicevic
19 Andersson	9 Weah
18 Fontolan	23 Simone

ARBITRO: Braschi di Prato

22 Brunner	25 Pagotto
13 Pavone	21 Tassotti
6 Cardone	5 Galli
24 Seno	22 Davids
8 Scapolo	15 Ambrosini
16 Nervo	24 Eranio
7 Bresciani	16 Locatelli

DALLA NOSTRA REDAZIONE
LUCA BOTTURA

■ BOLOGNA. «Mille biglietti». Lo ha scritto un quotidiano locale, quantificando il numero dei tagliandi che erano stati restituiti dal Milan. Dopo ch'era già stato proclamato il tutto esaurito. Lo ha scritto ieri e la città ci ha creduto, disertando l'ultimo allenamento dei rossoblu - cinquantasei persone in tutto, avvolta dalle brume di una Casteldelbosco decisamente autunnale - per assaltare il Bologna Point. Già alle 14.30, anche se il via sarebbe arrivato solo alle 18, la centrale via d'Azeglio ospitava un serpente umano. Al biglietto numero 201, dopo che qualcuno se n'era andato per la mancanza di posti in curva, è arrivato lo stop. Insieme alla conferma che questa resta un'isola civile: gli esclusi potevano pure prenderla in modo poco sportivo. Invece, solo mugugni. E la rassegnazione a un'emarginazione crudele, fatta di radiocronache o di attesa fuori dalla stadio. Come quando nell'ultimo quarto d'ora si entra gratis. E al Bologna non capitava così di rado di ospitare il Milan dall'alto in giù.

Ci saranno invece, tra i 39.200 sugli spalti, i tradizionali esponenti di spettacolo e politica. Senza contribuire all'incasso record da oltre un miliardo e 700 milioni, senza contare la quota bagarini: ieri una curva veniva venduta a 90.000 lire contro le 35.000 ufficiali. Ormai - un esempio - il Polo si riunisce soprattutto allo stadio. Ma, capita pure og-

gi, anche alla partita si siede su scranni disomogenei. Sublimando la tendenza che a Montecitorio potrebbe presto dividere le strade di Casini e Berlusconi. Prima che lo stesso Fini, tra una piazza tabocante e l'altra, decida (chissà) che è ora di fare da solo. Il bollettino dei tifosi è così concepito: l'ex premier è atteso in extremis, se riuscirà a liberarsi da impegni precedenti. Non ha chiesto l'accredito ma lo spirito d'intrapresa non gli manca. E dopo le pastorali a Milanello sarebbe curioso che mancasse alla funzione domenicale. Casini ci sarà. Fini è convinto di portar bene, dopo che ha visto il Bologna battere la (sua) Lazio e il Verona. Con lui, i proconsoli locali che la settimana scorsa avevano raggiunto in aereo (planino) il Bentegodi. Per invitare via striscione all'unità del Paese.

C'è persino la possibilità, comunque, che dei cosiddetti Vip non interessi un tubo a nessuno. Non ai Nip (le non-important-persons) che avranno il loro daffare a destreggiarsi nell'ingorgo annunciato cui sola soletta si è opposta Legambiente: «Andate allo stadio in bici». Non a Olivieri, che in presenza di incontri così importanti è una specie di pistone. Avanti e indietro, a produrre energia mentale. Due giorni fa aveva esternato il suo terrore per la calata dei rossoneri, da cui sarebbe derivato un atteggiamento tattico più coperto del solito. Un modulo 5-3-2, con Magoni ag-



giunto alla linea difensiva. Ieri ha aggiustato il tiro. Di 180 gradi. «Qualche rischio - ha detto Olivieri - diventa fisiologico, se vuoi giocare. E noi siamo una squadra a cui giocare piace, e che un po' lo fa pure per necessità. Perché contro squadre come il Milan se ti metti a fare le barricate prima o poi prendi gol». E ancora: «A noi serve fortuna, per sfruttare i rischi che per forza di cosa prenderemo. Per superare quello che, anche dopo le due vittorie di inizio campionato, resta un momento di passaggio. Di costruzione della squadra appena accennata.

Le prime due partite ci hanno fatto dimenticare che abbiamo dovuto combattere con la salmonella. E con l'infortunio di Andersson, che si è allenato con Fontolan e Kolyvanov tre giorni in tutto. Il nostro obiettivo è però di farla venire al Milan, la paura. Anche se faccio fatica a credere che possa perdere possa perdere tre partite in fila». Forse per questo, la disposizione del Bologna dovrebbe essere un po' meno spavalda di quanto l'allenatore dichiarava ufficialmente. Già a Verona Olivieri aveva promesso il solito 4-3-3 e invece Bresciani (sostituto una tan-

tum di Andersson) si era prodotto sulla fascia destra nel ruolo di toranante. Dunque, Magoni dovrà sdoppiarsi. Raccorrendo centro-campo e difesa. Laddove la «milaninter» rossoblu (ex a grappoli) schiera il portiere Antonioli e il difensore Torrisi. Entrambi reietti da Milanello, ieri hanno optato per il silenzio stampa. «A scanso di interpretazioni sbagliate». Parleranno, c'è da scommetterci, se le cose dovessero andar bene. Magari pure ai cronisti cinesi e giapponesi che sono destinati a far scoppiare la tribuna stampa del Dall'Ara.

Dejan Savicevic. Asinistra l'allenatore del Bologna Olivieri e, in basso, Marcello Lippi

BAGGIO VA IN PANCHINA

Tabarez cambia Dietro le punte schiera Savicevic

DAL NOSTRO INVIATO
MARCO VENTIMIGLIA

■ MILANELLO. L'autunno, sotto forma di una giornata plumbea con interminabile piovigerellina, piomba con incredibile puntualità su Milanello. E c'è da dire che lassù non si poteva scegliere colore migliore, il grigio, per fare da sfondo alla vigilia di campionato. Che la terza partita del torneo, per di più contro il neopromosso Bologna, si sarebbe trasformata in un drammatico esame per la squadra campione d'Italia, non potevano prevederlo nemmeno i più accaniti detrattori del Milan, quelli che hanno sviluppato terribili ulcere in questo decennio di trionfi rossoneri.

Vigilia grigia. E di tensioni. Ne si ha la riprova cercando di fermare qualche giocatore in attesa che mister Tabarez comunichi la formazione, ufficializzando l'inserimento di Savicevic al posto di Davids e l'esilio di Baggio in panchina. È sufficiente rivolgere la parola a qualcuno dei miliardiari che si aggirano nei corridoi per accorgersi che appartengono tutti a due categorie, quelli che non dicono nulla e quelli che non hanno nulla da dire. Nel primo gruppo vanno annoverati i vari Maldini, Baggio, Costacurta, i quali tacciono poiché si reputano oggetto di ingiustizie assortite da parte della stampa e non solo (come nel caso del Divin Codino). Nella seconda fascia rientrano Simone, Galli, Eranio, ragazzi sempre sorridenti che però, appunto, non hanno nulla da dire sui motivi di questa crisi montante. Non sono loro infatti a determinare i delicati equilibri di una squadra che sta soffrendo assai più del dovuto il cambio del tecnico.

Vigilia di tensioni. E di strane allusioni. Prendete il caso di Savicevic. Il «Genio» transita infagottato nella sua giacca sociale. Teoricamente avrebbe di che sorridere, di nuovo in campo dopo l'ennesimo stop per guai muscolari, ed invece lo slavo esibisce la faccia dei giorni peggiori, quelli in cui Capello gli annunciava la panchina nonostante lui si sentisse pronto a spaccare il mondo. «Io dire qualcosa? - replica a chi gli chiede uno straccio di dichiarazione - No, no, lasciamo perdere. In questo momento è meglio non parlare». Inutile cercare di capire su chi o che cosa sia meglio stendere un velo di silenzio.

Vigilia di strane allusioni. E di flebili dichiarazioni. Oscar Washington Tabarez fa quasi tenerezza a vederlo sprofondato nel divano. Ad essere flebile non è il contenuto delle sue affermazioni ma proprio il tono di voce, che a quanto pare diminuisce di un'ottava per ogni gol subito. «Rossi, Panucci, Costacurta, Vierchowod, Maldini, Albertini, Desailly, Savicevic, Boban, Weah, Simone». L'uomo recita la formazione ma già sa che i maggiori problemi glieli darà il nome che non ha pronunciato. «E Baggio? Ha ancora male alla cavaglia?», gli domandano in molti. «No - replica lui con la consueta franchezza - Baggio sta bene, se non lo avrei mandato in panchina». Ergo, la scelta di Tabarez conferma quanto già si era capito. Il Codino viene ormai considerato come il terzo attaccante di questa squadra e non come un'alternativa a Savicevic. O sarà capace di rubare il posto a Simone, o giocherà dall'inizio nelle rare occasioni in cui il Milan si disporrà in campo con il modulo 4-3-3.

Il Bologna - prosegue Tabarez - arriva a questa partita nelle migliori condizioni psicologiche, non ha nulla da perdere. L'allenatore uruguayo ha un'impennata, l'unica, soltanto quando gli si chiede che cosa accadrebbe se il suo Milan perdesse ancora. «Questa è una domanda che non capisco. Noi non scendiamo in campo pensando alle conseguenze di una sconfitta. Se poi dovesse andar male andremmo comunque avanti per la nostra strada».

Infine, il presidente, Martedì Berlusconi è stato in visita «pastorale» a Milanello e Tabarez assicura che «si è trattato di una visita importantissima per tutta la squadra». Impossibile, del resto, pretendere un'altra risposta.



L'AMARCORD. I bianconeri non hanno mai vinto in Umbria. Oggi ci provano

Perugia-Juve e quel gol di Curi

STEFANO BOLDRINI

■ «Faremo una grande partita», dice Giovanni Galeone, allenatore del Perugia, a poche ore dal match con la Juventus. Oggi sapremo: è una delle gare più importanti della giornata. Ci sarà il tifo giusto (si prevede il tutto esaurito), ci sarà il miglior Perugia: giocherà Negri, che si è allenato poco in settimana per colpa di una cavaglia malandata. Anche la Juventus indosserà l'abito delle occasioni importanti: in difesa si rivedrà Torricelli, in attacco rientrerà dopo un turno di riposo Vieri: tornano in panchina Porrini e Amoroso. Una Juve, questa, che Galeone definisce «fortissima, superiore a quella che aveva in attacco Viali e Ravanello».

Dissertava su quei due, ieri, Galeone. Il passato. Ma il passato è anche la tradizione negativa della Juventus, che in casa del Perugia non ha mai vinto: due sconfitte e quattro pareggi. In tema di gol il bilancio è ancora più scadente, per la Juve:

una rete e basta, segnata da Franco Causio nella stagione 1976-77. Ma la gara da ricordare, quella che ha aperto la storia di questa sfida, è il Perugia-Juventus del 16 maggio 1976. Vent'anni fa: quel giorno, gli umbri vinsero 1-0. Era l'ultimo turno di campionato: il Perugia consegnò lo scudetto al Torino. Per la Juve fu la beffa finale di una stagione balorda (in tre giornate i bianconeri dissiparono un vantaggio di cinque punti sul Torino e finirono la gara corsa al secondo posto).

Fu Renato Curi, quella domenica di vent'anni fa, a segnare il destino della partita. Un gol bello di un calciatore che ha fatto una fine tragica: Curi morì in campo nella partita Perugia-Juventus del 30 ottobre 1977 (0-0). Gli cedette il cuore, in quella orribile domenica: Curi aveva appena 24 anni, ma era malato e i medici delle varie squadre in cui aveva giocato non gli avevano ostacolato l'attività. Sembrò uno sproposito,

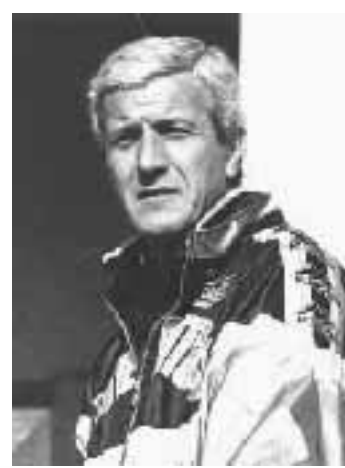
appure, vent'anni più tardi, roba di questi giorni, abbiamo scoperto che il nigeriano Kanu ha giocato per diverse stagioni nell'Ajax e nella nazionale del suo paese con una grave insufficienza cardiaca. Non lo avessero bloccato i medici dell'Inter, Kanu avrebbe potuto fare la fine di Curi.

Renato era nato a Montefiore dell'Aso, provincia di Ascoli Piceno. Era un centrocampista piccolino: era alto appena centosessantacinque centimetri. Aveva un viso simpatico: capelli ricci, baffi, sguardo furbo. Aveva iniziato a giocare a livelli professionisti giovanello: quattro campionati nel Giulianova, uno nel Como, poi Perugia. Correva molto, Curi, ma possedeva anche una buona tecnica. Componeva, insieme a Vannini - alto e dinoccolato -, Amenta - grande talento, ma carattere fragile - e Sollier - l'uomo di fatica - uno dei migliori centrocampi della serie A.

Quel 16 maggio 1976, prima partita della Juventus a Perugia, Rena-

to segnò un bel gol. Lo descrisse così nel suo resoconto Gian Maria Maddella, inviato de «L'Unità»: «...ma il Perugia non stava a guardare e al 10' puniva la rassegnazione avversaria del primo tempo nella maniera più bruciante: era Novellino - l'uomo che vale un miliardo - a crossare dalla destra per Curi e questi, lasciato prodigiosamente libero dal pessimo Furino, aveva tutto il tempo per dosare la velocità della palla e battere Zoff». In pagella, Curi ricevette un bel 7. Partita ben giocata e un gol decisivo, il terzo in campionato (il primo lo aveva segnato al Torino il 15 febbraio 1976).

Fu un giorno di festa, quel 16 maggio, per il Perugia. Stadio esaurito, incasso record con una cifra che oggi fa sorridere: 114 milioni. La squadra umbra, grazie a quel successo, chiuse la stagione - la prima in assoluto in serie A - all'ottavo posto, con trentuno punti, uno solo in meno del Cesena che si qualificò per la Coppa Uefa. Obiettivo, questo, nei pensieri del Perugia di oggi.



PERUGIA-JUVENTUS

1 Kocić	1 Peruzzi
4 Castellini	3 Torricelli
14 Matarcano	2 Ferrara
5 Dicara	4 Montero
3 Di Chiara	22 Pessotto
Kreek	8 Conte
10 Giunti	21 Zidane
20 Allegri	14 Deschamps
19 Gautieri	9 Boksic
26 Pizzi	10 Del Piero
11 Rapajc	15 Vieri

ARBITRO: Cesari di Genova

12 Spagnolo	12 Rampulla
21 Cottini	5 Porrini
23 Rocco	7 Di Livio
8 Manicone	18 Jugovic
24 Goretti	20 Tacchinardi
25 Pagano	16 Amoroso
9 Artistico	11 Padovano

CAGLIARI-UDINESE

1 Pascolo	18 Banchelli
2 Pancaro	1 Battistini
4 Villa	13 Bertotto
5 Vega	5 Calori
3 Bettarini	24 Bia
20 Sanna	3 Sergio
6 Lonstrup	2 Heivog
10 O'Neill	4 Rossitto
8 Bisoli	14 Desideri
24 Romero	21 Orlando
9 Silva	20 Bierhoff

ARBITRO: Bazzoli di Merano

12 Abate	11 Poggi
13 Scucugia	12 Caniato
16 Grassadonia	23 Pierini
19 Bressan	17 Pellegrini
7 Tinkler	16 Giannichedda
15 Cozza	8 Gargo
11 Muzzi	7 Amoroso

FIorentina-Verona

1 Toldo	1 Gregori
2 Carnasciali	6 Fattori
17 Pusceddu	2 Caverzan
4 Piacentini	16 Baroni
5 Amoroso	15 Bacci
8 Firicano	3 Vanoli
18 Orlando	7 Orlandini
7 Schwarz	8 Ficcadenti
9 Batistuta	17 Manetti
10 Rui Costa	9 De Vitis
11 Oliveira	10 Reinaldo

ARBITRO: Rocabuto di Gallarate

22 Mareggini	12 Gardalben
16 Falcone	24 Siviglia
23 Robbati	21 Paganin
20 Bigica	4 Giunta
14 Cois	19 Binotto
8 Baiano	11 Cammarata
15 Mirri	27 Maniero

NAPOLI-PIACENZA

1 Tagliatalata	1 Taibi
15 Baldini	14 Conte
2 Ayala	4 Maccoppi
16 Colonnese	6 Lucci
6 Cruz	5 Tramezzani
7 Turrini	13 Pari
23 Longo	7 Di Francesco
10 Beto	15 Pin
11 Pecchia	16 Scienza
8 Caio	9 Luiso
18 Caccia	11 Piovani

ARBITRO: Bolognino di Milano

12 Di Fusco	12 Marcon
22 Crasson	3 Brioschi
3 Milanese	25 Delli Carri
8 Polignano	8 Valtolina
20 Di Napoli	17 Valoti
14 Aglietti	10 Moretto
9 Esposito	18 Tentoni

Vicenza-Atalanta

1 Mondini	1 Micillo
8 Mendez	3 Bonacina
2 Sartor	13 Sottil
6 Lopez	2 Herrera
16 Beghetto	19 Rossini
7 Rossi	21 Luppi
4 Di Carlo	16 Foglio
13 Maini	5 Fortunato
18 Amerini	11 Gallo
11 Cornacchini	9 Inzaghi
9 Murgita	25 Lentini

ARBITRO: De Santis di Tivoli

22 Brivio	12 Pinato
5 Belotti	10 Morfeo
3 D'Ignazio	8 Persson
20 Dal Canto	15 Sgro
10 Viviani	20 Rotella
14 Sotgia	23 Rustico
15 Iannuzzi	17 Tresoldi